

COSA C'INSEGNA D'UTILE IL RISULTATO DELLE ELEZIONI DI MAGGIO 2015 NEL REGNO UNITO ?

Introduzione

Chiariamolo sin da subito : come tutti coloro per i quali la politica poggia sulla lotta di classe, non abbiamo granché a che fare col risultato delle elezioni. Non abbiamo nulla da aggiungere al commento di Marx a margine dell'articolo « *Il re di Prussia e la riforma sociale* » :

« *Là dove ci sono partiti politici, ognuno trova la ragione di ogni male nel fatto che il suo avversario occupa il suo posto alla direzione dello Stato. Anche i politici radicali e rivoluzionari trovano la ragione non tanto nell'essenza dello Stato, ma in una forma determinata di Stato che vogliono sostituire con un altro.*¹ »

Noi non crediamo né ai partiti di sinistra quando affermano di proteggerci contro le irrazionalità del mercato, né ai partiti di destra quando ci propongono di guadagnare di più lavorando di più. Per esempio, possiamo essere sicuri che chiunque sarebbe stato vincitore, la politica d'austerità dei conservatori sarebbe stata proseguita sotto una forma quasi identica.

Tuttavia, questo non significa che dobbiamo ignorare le elezioni. Perlomeno contraddicendo tutte le previsioni degli istituti di sondaggio e dei giornali, i conservatori hanno vinto con una maggioranza assoluta in Parlamento dopo le elezioni generali di maggio 2015. Questo significa che possono rapidamente proseguire la loro politica senza grande opposizione, ma anche senza altri partiti per dividerne la responsabilità come quando formarono una scomoda coalizione con i liberaldemocratici. I risultati delle elezioni hanno implicazioni concrete per la classe operaia e possono insegnarci molto sulle divisioni della società britannica, tanto in seno alla classe dominante su argomenti come la Scozia o l'Unione Europea che in seno alla classe operaia. Quindi cosa possiamo imparare ?

La destra anti immigrati non è scomparsa

Solamente lo scrutinio uninominale ad un solo turno, usato nel Regno Unito, ha impedito che l'UKIP non divenisse una forza essenziale nella politica parlamentare². L'UKIP ha ottenuto circa quattro milioni di voti, vale a dire il 12,6 % del totale (cosa che ne fa il terzo partito dopo i conservatori e i laburisti).

Non dobbiamo avere illusioni : sono principalmente gli operai che hanno votato per l'UKIP, e principalmente i settori più poveri. Certamente l'età ha giocato un ruolo – nel Regno Unito più siete anziani più siete inclini a votare conservatore o UKIP (in tutte le classi) e molti vecchi conservatori sono senza dubbio inorriditi per il fatto che il partito che hanno legalmente sostenuto abbia legalizzato il matrimonio per tutti.

¹ *Glosse critiche marginali a un articolo : « Il re di Prussia e la riforma sociale. Da un Prussiano »*, pubblicato nei numeri 63 e 64 *Vorwärts!*, (7 e 10 agosto 1844). Marx vi critica l'articolo di A.Ruge pubblicato nel numero 60 di *Vorwärts!* (27 luglio 1844).

² Contrariamente ai partiti anti immigrati della destra fascista – come il *British National Party* – che sono stati pressoché invisibili, appena più importanti della coalizione *Left Unity* (Unità di sinistra) o l'*Animal Welfare Party* (Partito per il benessere degli animali).

Ma le componenti più forti del voto per l'UKIP sono stati i bassi guadagni e il basso livello d'educazione³. In maniera significativa, il 18 % degli abitanti le case popolari hanno votato UKIP. E questo non è un caso. L'UKIP s'è apertamente concentrato sugli operai meno qualificati con la promessa di sopprimere la tassa sul salario minimo e un loro celebre manifesto mostrava un operaio edile che mendica per la strada perché degli immigrati gli avevano rubato il lavoro.

Se si guarda il voto per circoscrizione, si constata che l'UKIP non ha morso nelle aree metropolitane in cui una larga parte della popolazione è composta da gente venuta da ogni parte del mondo o i cui genitori o nonni erano essi stessi immigrati.

Ma quando guardiamo al di fuori di queste zone « multietniche » dei centri urbani, il voto per l'UKIP sale al 15 %, 20 % o anche più⁴. Per esempio, nella circoscrizione di Dagenham e Rainham, nell'est di Londra, l'UKIP ha avuto quasi il 30 %, e in quella di Carshalton e Wallington, nel sud di Londra, ha avuto il 32 % ! Chiaramente il sentimento anti immigrati, « anti Europa », ha sempre un forte potere d'attrazione nelle zone dove la maggioranza schiacciante della popolazione è « bianca » e « inglese », e dove quelli non rientranti in queste due categorie sono arrivati recentemente. Infatti, nella sola circoscrizione dove l'UKIP ha avuto un seggio, Clacton⁵, la proporzione delle persone nate al di fuori del Regno Unito non è che del 4 %, contro una media nazionale del 13 %⁶. L'UKIP ha avuto altrettanto successo nelle ex zone industriali del Regno Unito, il Nord e il Nord-Est (avendo questa regione il più alto tasso di disoccupazione del Regno Unito con il 7,7 %).

Possiamo speculare sulle ragioni particolari che fanno che sì un individuo possa aver votato per l'UKIP, ma il fatto è e rimane che la retorica decompressata anti immigrati è accettabile per una larga parte della classe operaia.

La « Questione scozzese » non è certamente scomparsa

La vittoria dei nazionalisti scozzesi dell'SNP (« *Scottish National Party* » partito nazionale scozzese) è stata pressoché totale in Scozia (con in generale una maggioranza netta dei votanti) e solo due circoscrizioni (le due vicine alla frontiera inglese) non hanno eletto un deputato SNP. I voti per l'SNP si trovano in tutte le fasce di reddito. Ciò è successo solamente pochi mesi dopo il referendum che si supponeva regolasse la questione dell'indipendenza – dove il No (all'indipendenza) ha vinto contro il SI (all'indipendenza) per circa il 55 % contro il 45 %⁷.

Questo non significa che tutta la popolazione della Scozia voglia che la Scozia si separi dal Regno Unito, ma rende questa separazione più concreta. In Scozia il partito laburista era completamente discredito, poiché allineato sulla posizione maggioritaria all'interno dell'élite politica seconda la quale l'austerità è inevitabile, mentre l'SNP adottava una retorica sempre più gauchista e anti austerità, rompendo così con la sua tradizionale forma destrosa di nazionalismo (« *Tartan Tories* », conservatori in tartan). Ciò è stato preso seriamente in considerazione da molta gente perché il parlamento scozzese « devoluto⁸ » (dominato dall'SNP) ha veramente realizzato misure da Stato provvidenza in favore della classe operaia – gratuità delle iscrizioni universitarie e

³ « *General Election 2015: how Britain really voted* », YouGov:

<https://yougov.co.uk/news/2015/06/08/general-election-2015-how-britain-really-voted/>

⁴ *Guardian*, 7 Maggio 2015: <http://www.theguardian.com/politics/ng-interactive/2015/may/07/live-uk-election-results-in-full>

⁵ Nell'Essex, a est di Londra vicino al mare.

⁶ *The Economist*, 6 giugno 2015.

⁷ *Guardian*, 18 settembre 2014:

<http://www.theguardian.com/politics/ng-interactive/2014/sep/18/-sp-scottish-independence-referendum-results-in-full>

⁸ Devoluto perché il parlamento del Regno Unito ha trasferito una parte delle sue prerogative al parlamento scozzese.

delle ricette mediche, per esempio⁹. Questo perché l'idea che una Scozia indipendente sarebbe un'utopia socialdemocratica non è sembrata più ridicola di tanto, in particolare quando essa si combina con l'esagerazione dei ritorni petroliferi del Mar del Nord. Infatti molti campi di petrolio saranno esauriti a partire dal 2020 e lo smantellamento delle installazioni petrolifere costerà molto caro. A questo s'aggiungono le centrali nucleari molto onerose da fermare e il restringimento del settore finanziario sopradimensionato della Scozia dopo il crollo della Banca Reale di Scozia (*Royal Bank of Scotland*). Sotto tutto, la produttività scozzese è dell'11 % inferiore a quella dell'Inghilterra e la popolazione più vecchia e in minor buona salute¹⁰.

Tuttavia il mito d'una indipendenza « socialista » prospera significa che l'SNP ha completamente recuperato la sinistra del partito laburista giocando il ruolo classico della socialdemocrazia di fronte alla classe operaia. Durante la campagna per il referendum i militanti gauchisti sono stati in maggioranza attirati dalla campagna per il Sì, e sembra che questa distrazione sia stata ancora più grande per quelli implicati nelle lotte di quartiere contro le misure come la « *bedroom tax* »¹¹.

Il bilancio – la riforma dello Stato provvidenza continua

L'8 luglio il nuovo governo conservatore ha presentato il suo bilancio. I punti principali sono :

- Rinnovare l'impegno a ritrovare l'equilibrio (portare il deficit di bilancio a zero o al di sotto), ma stavolta un anno più tardi di quanto precedentemente pensato, vale a dire il 2019-2020.
- Aumentare le entrate fiscali in più modi : tasse sulle auto, assicurazioni e dividendi ; meno esoneri fiscali sulle pensioni dei ricchi.
- Ridurre vantaggi sociali per economizzare 12 miliardi di £, ogni anno fino al 2019-2020. Questo avverrà principalmente dal congelamento delle prestazioni sociali (4 miliardi di £) e da seri tagli nei crediti d'imposta per l'impiego (6 miliardi di £), così come dalle riduzione delle sovvenzioni per l'alloggiamento sociale¹². Il diritto al credito destinato agli adulti con bambini¹³ sarà soppresso a partire dal terzo bambino ma sarà aumentato per il primo figlio. Ci sarà anche una diminuzione importante di quello che le famiglie possono guadagnare prima che il credito d'imposta venga soppresso.
- Aumentare il salario orario minimo da 6,50 a 7,20 £ (vale a dire 10,35 €), chiamandolo « salario vitale », un termine ripreso in modo spudorato dal gruppo di pressione « Cittadini del Regno Unito » ! Aumenterà fino a 9 £ nel 2020.
- Aumentare l'abbattimento fiscale individuale a 11 000 £ annui (nel 2010 era di 6 500 £). Ciò implica che una persona che guadagna il nuovo salario minimo quasi non vi pagherà imposte.

A prima vista potrebbe sembrare che un salario minimo in aumento compenserebbe l'attacco contro il credito d'imposta per l'impiego, ma queste due misure sono di fatto molto

⁹ In Inghilterra e nel Galles gli studenti normalmente devono ottenere un prestito dal governo per pagare le spese annuali d'iscrizione che arrivano a 9 000 £. Le tasse sulle ricette raggiungono 8,2 £ per medicina.

¹⁰ *The Economist*, 12 luglio 2014, « *A costly solitude* ». (Una solitudine costosa)

¹¹ Una misura introdotta dal governo conservator-liberale che ha diminuito l'ammontare degli aiuti all'abitazione che possono essere richiesti da qualcuno che possiede una stanza di « riserva », inducendo di fatto l'espulsione della gente vulnerabile come gli handicappati o le persone in lunga malattia.

¹² « *Institute for Fiscal Studies* » :

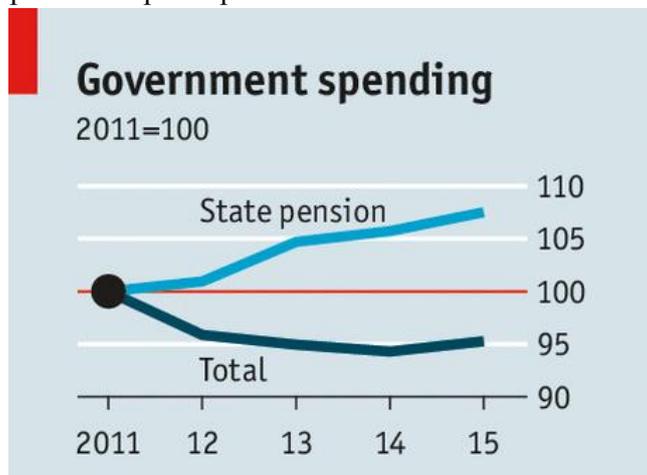
http://www.ifs.org.uk/uploads/publications/budgets/Budgets%202015/Summer/Hood_distributional_analysis.pdf

¹³ Benché esso possa essere richiesto da una persona sola di più di 25 anni senza figli, ma che deve lavorare meno di 30 ore a settimana : <https://www.gov.uk/working-tax-credit/eligibility>

differenti. Dei crediti d'imposta beneficiano gli adulti con bambini che hanno entrate familiari annue molto deboli. Il salario minimo aiuta quelli che hanno un salario orario molto basso. Le persone interessate e i loro problemi non sono per forza di cose le stesse. Di fatto, l'effetto globale sulle entrate sarà di circa 4 miliardi di £ e non compenserà quindi il taglio sui crediti d'imposta (6 miliardi di £)¹⁴.

In breve, l'attacco contro i settori peggio pagati del proletariato funziona sempre in pieno. Tuttavia i conservatori hanno anche importanti costrizioni politiche. All'opposto perfetto delle altre prestazioni dello Stato le pensioni sono sempre sottoposte al « triplo catenaccio »: un aumento annuale al tasso d'inflazione, un pari aumento medio delle entrate o al tetto del 2,5 %, quale dei tre che sia il più alto. Le persone di più di 75 anni conservano il canone televisivo gratuito ormai a spese della BBC¹⁵. Ciò è importante per i conservatori, poiché i pensionati sono più inclini dei giovani a votare conservatore !

In più, per ragioni un po' più complicate, la sanità, alcuni settori dell'educazione (le scuole ma non l'insegnamento superiore), le spese militari e l'aiuto internazionale sono considerati come « santuarizzati », in altre parole numerose spese dello Stato sono, per il momento, immunizzate contro i tagli di bilancio. Fino a che punto l'NHS (*National Health Service* – Servizio sanitario nazionale) sia veramente protetto contro i tagli di bilancio è un argomento molto caldo e controverso, ma sotto il precedente governo di coalizione conservator-liberale, questo settore non ha mai sofferto i tagli profondi che hanno sopportato altri settori della spesa pubblica¹⁶. Nel momento in cui scriviamo, il Ministro delle Finanze George Osborne ha chiesto che i servizi governativi « non santuarizzati » gli sottopongano degli scenari che spieghino come contano di funzionare con i finanziamenti ridotti, con un 25 % di riduzione e con un 40 % di riduzione, il tutto facente parte d'un piano per eliminare il deficit di bilancio da qui al 2019-20.



Fonte : *The Economist*, 29 novembre 2014

Il referendum sull'Unione Europea (UE) - una fonte d'incertezza

La data del referendum sull'appartenenza della Gran Bretagna all'UE non è ancora stata decisa ma potrebbe essere convocata dall'estate 2016. La domanda posta sarà semplice : « *Il Regno*

¹⁴ *ibid.*, più « *Social Market Foundation* » : <http://www.smf.co.uk/smf-response-to-the-summer-budget-2015/>

¹⁵ Il canone TV costa attualmente 145,50 £ all'anno. Il costo del canone gratuito per le persone con più di 75 anni è sopportato dalla BBC e rappresenta circa 0,7 miliardi de £ all'anno.

¹⁶ Per aggiungere altro alla confusione, la misura abituale è di affettare le spese per la salute su una base giornaliera (paga, forniture, ecc..) che includano le spese d'investimento. Vedi *The Independent*, 18 Gennaio 2015, « *What's really happened to NHS spending under the Coalition?* » (Cosa è veramente successo alle spese dell'NHS sotto la coalizione ?) <http://blogs.independent.co.uk/2014/09/25/whats-really-happened-to-nhs-spending-under-the-coalition/>

Unito deve rimanere membro dell'Unione Europea ? » È abbastanza probabile che i dirigenti conservatori non volessero veramente un referendum ma l'abbiano promesso per calmare l'ala destra anti europea del partito, augurandosi di formare un governo di coalizione dove il referendum sarebbe stato sotterrato, nel quale avrebbero potuto far portare la responsabilità ad un altro partito (può darsi ancora i Liberaldemocratici !). Sicuramente adesso il referendum ci sarà e i conservatori di Cameron sceglieranno al meglio questa occasione per dimostrare alla destra che possono « *tener testa ai burocrati di Bruxelles* » e rinegoziare il ruolo del Regno Unito nella UE. Nonostante tutto i risultati del referendum non possono essere predetti con certezza (e noi non ci proveremo !).

Prima delle elezioni i conservatori hanno messo fragorosamente in avanti la restrizione dei sussidi e dei vantaggi sociali ai quali gli immigrati europei hanno diritto (compresi quelli legati direttamente al loro lavoro). Nel novembre 2014 Cameron spiegava che ci dovrebbe essere un termine di quattro anni prima che un immigrato possa beneficiare dell'equivalente britannico del contributo per l'impiego, il credito d'imposta per l'impiego (*Working Tax Credit*), ma sapeva bene che la discriminazione tra cittadini britannici ed europei è illegale. Il credito d'imposta per l'impiego e molti altri sussidi saranno quindi sostituiti dal Credito Universale (*Universal Credit*), per la cui attribuzione è necessario aver risieduto minimo due anni nel Regno Unito (che si sia cittadini britannici o no). I conservatori potranno così vantarsi d'aver colpito gli immigrati senza dover modificare la legge europea, considerato che l'attacco concerne tutti i lavoratori europei (autoctoni e immigrati).

Dal lato dei grandi capitalisti privati la maggior parte degli interessi commerciali sostengono l'UE¹⁷, ma questo non significa che vogliano conservare esattamente la relazione del Regno Unito con l'UE nella sua forma attuale. Un vecchio ritornello della maggior parte degli ambienti affaristici britannici è che l'UE è troppo regolata e troppo socialdemocratica — limitando i loro diritti a licenziare i lavoratori e imponendo troppo « dialogo sociale » con i loro impiegati, così come ci sono vantaggi sociali « troppo generosi ». Nel 2000, per esempio, le due più grandi organizzazioni padronali (la *Confederation of British Industry* – CBI – e lo *Institute of Directors* - IoD) hanno condotto una campagna contro la nuova legislazione europea che proibiva la discriminazione basata sull'età.

Il gruppo *Business for Britain* vorrebbe minacciare di lasciare l'UE al fine dei negoziare il ruolo del Regno Unito al suo interno. Essenzialmente i suoi membri vogliono una UE meno socialdemocratica e che la Gran Bretagna abbia « a dire la sua », in particolare a proposito della legislazione del lavoro. Non sembrano rappresentare una frazione chiaramente definita del capitale, benché molti dei loro sostenitori dirigano compagnie finanziarie. La CBI, la più grande organizzazione di padroni britannici, che rivendica 190 000 imprese, è chiaramente pro UE. L'80 % dei suoi membri sarebbero partigiani del rimanere nella UE senza tener conto dei negoziati. Tuttavia, l'IoD (con 35 000 membri e rappresentanti di imprese sia industriali che finanziarie) afferma che solo il 40 % dei suoi membri vogliono incondizionatamente rimanere dentro l'UE. Questo riflette in parte la divisione tradizionale della classe dominante britannica tra l'industria manifatturiera, favorevole ad una integrazione profonda con l'Europa, e il settore finanziario, che diffida dei desideri di regolazione finanziaria da parte dell'UE che considera potenzialmente pericolosi per la competitività globale del Regno Unito. Malgrado ciò, « *la City [di Londra] ha pochi Euroscettici* »¹⁸. Le imprese più piccole sono ancora meno entusiaste riguardo all'Europa. La Camera di Commercio britannica, che rappresenta le PMI, parla d'una « *Europa riformata* »,

¹⁷ Per un buon esempio di questo tipo d'opinione, vedi il rapporto della « *Society of Motor Manufacturers and Traders* », *The UK Automotive Industry and the EU*, edizione aprile 2014.

¹⁸ *The Economist*, 18 luglio 2015, « *A chance of showers* » (Possibili rovesci).

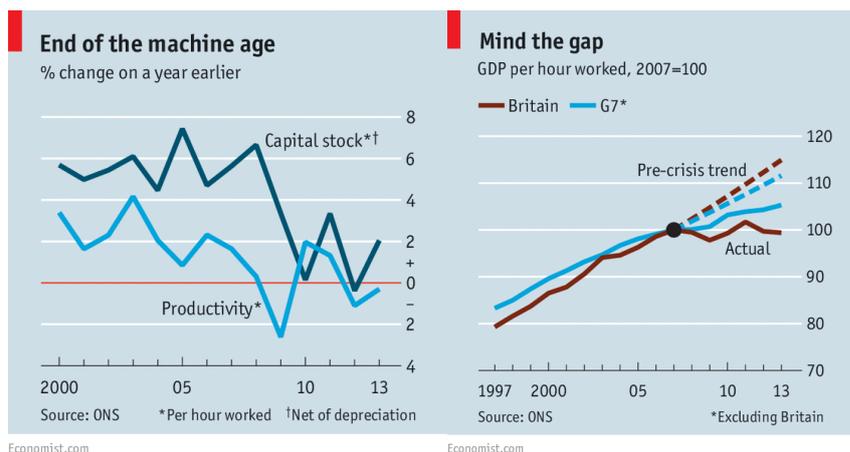
avanza che « *lo status quo non è un'opzione* » e vuole che la Gran Bretagna faccia una minaccia credibile d'uscire dalla UE¹⁹.

Quel che succeda durante il periodo precedente il referendum e dopo questo, possiamo essere sicuri che l'incertezza comporterà una caduta degli investimenti diretti stranieri e può darsi una stretta del credito per le aziende britanniche, con il risultato d'un rallentamento dell'attività economica e può darsi un nuovo giro d'abbassamento « necessario » dei salari e altre forme di stretta della cintura per i lavoratori, vale a dire una situazione di « mini crisi ».

Produttività

La Gran Bretagna ha una lunga storia di produttività al traino di quella delle altre nazioni industrializzate. Attualmente, gli Stati Uniti, la Francia e la Germania hanno un PIL per ore lavorate di almeno il 25 % superiore di quello del Regno Unito²⁰.

Cosa ancora più importante, il rendimento orario è ancora inferiore del 2 % al picco di prima del 2007, quando negli altri paesi del G7 è del 5 % superiore. Peggio ancora, la crescita in capitale è scesa (di fatto, l'investimento britannico – privato e pubblico – è il più debole dei paesi del G20), così come la crescita in produttività e il livello assoluto di produttività è praticamente lo stesso dal 2007. Questo « scarto di produttività » è non solo riconosciuto dai capitalisti chiaroveggenti ma anche dai politici conservatori. Così, il segretario di Stato al Commercio, all'Innovazione e al Saper fare, Sajid Javid, ha recentemente descritto la produttività come la « *sfida economica della nostra epoca* »²¹.



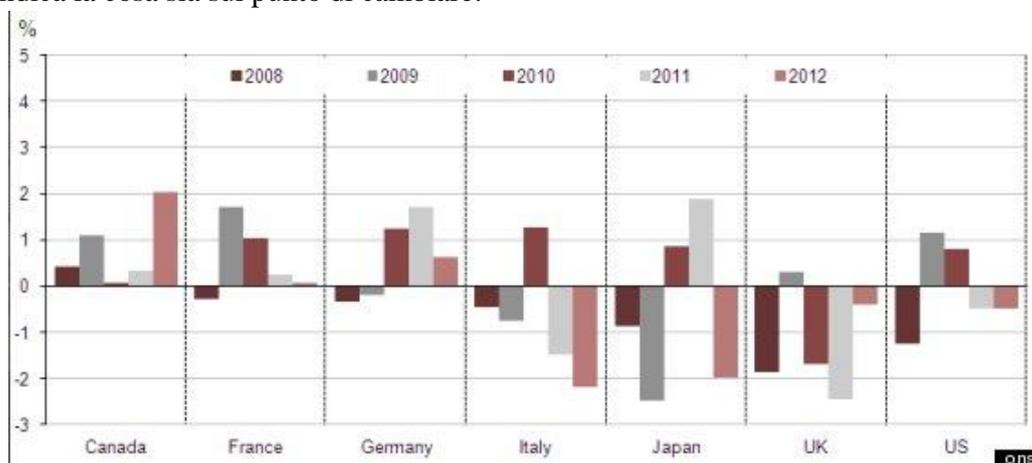
Fonte : *The Economist*, 29 novembre 2014

¹⁹ *The Economist*, 6 giugno 2015, “*Divided loyalties*” (Lealtà divise).

²⁰ Questa cifra è calcolata dividendo il PIL per il numero di ore lavorate all'anno. Nasconde, per esempio, che nell'industria automobilistica gli investimenti sono sostenuti per Nissan e BMW. Anche se non calcoliamo il tasso di plusvalore di questa cifra generale, il tasso di sfruttamento è comparabile a quello degli altri paesi europei – gli operai della Gran Bretagna producono meno ma sono pagati meno.

²¹ Per un discorso ispirato sull'argomento, vedi : <https://www.gov.uk/government/speeches/fixing-the-foundations-boosting-britains-productivity>

Detto semplicemente, l'abbassamento dei salari è l'asso nella manica della Gran Bretagna : nell'Europa dei Quindici solamente la Grecia e il Portogallo hanno salari ancora più bassi²². Dal 2007 i salari nel Regno Unito non hanno cessato di diminuire e ciò in maniera più costante che in nessun altro paese del G7. Il Regno Unito ha avuto questo di particolare, che in rapporto agli altri paesi capitalisti avanzati, la risposta delle grandi compagnie alla crisi finanziaria è stata d'abbassare i salari piuttosto che licenziare, mantenendo così un tasso di disoccupazione abbastanza debole. Nulla indica la cosa sia sul punto di cambiare.



Fonte : *Office for National Statistics*

Possiamo anche aggiungere che la Gran Bretagna è competitiva sul terreno delle ore straordinarie non pagate²³. Uno studio recente del TUC riporta che circa 1/5 dei lavoratori effettuano « regolarmente » ore straordinarie non pagate e che questi lavoratori totalizzano 7,7 ore straordinarie in media²⁴. Beninteso, produttività a mezz'asta e salari bassi vanno d'accordo – quando la manodopera è a buon mercato i padroni sono meno incentivati ad investire nei nuovi mezzi di produzione. Nel Regno Unito ciò è incoraggiato dal sistema dei crediti d'imposta per l'impiego (*Working Tax Credits*) deciso dall'ultimo governo laburista. Questo sussidio destinato alle persone che lavorano s'aggiunge ai loro bassi salari. In altri termini, è una sovvenzione per i padroni che gli permette di pagare salari più bassi di quanto non potrebbero fare. Così le misure annunciate nel bilancio più recente, cioè la fine del credito d'imposta per l'impiego (*Working Tax Credits*) a favore d'un salario minimo più importante, oltre ad essere l'espressione d'una avarizia fiscale, è perfettamente logica nella misura in cui incoraggia i padroni britannici a comportarsi da veri capitalisti e sostituire i lavoratori con le macchine !

²² *The Economist*, 14 marzo 2015, "If Britain cannot get more from its legion of cheap workers, the recovery will stall". (Se il Regno Unito non può cavare di più dalla sua legione di lavoratori a buon mercato allora il risanamento si va a bloccare).

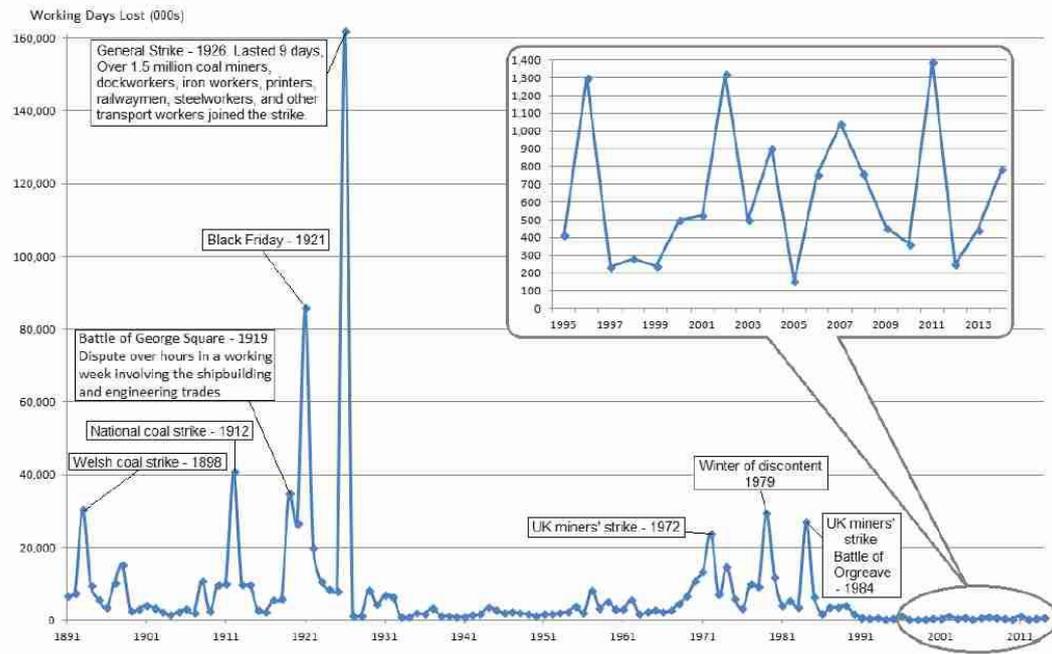
²³ Nella legislazione inglese non c'è l'obbligo per il datore di lavoro di pagare le ore straordinarie, tanto che il salario totale diviso per il numero di ore lavorate non è inferiore al tasso orario del salario minimo !

²⁴ <https://www.tuc.org.uk/economic-issues/labour-market/fair-pay-fortnight-2015/workplace-issues/workers-contribute-%C2%A332bn-uk>

Ma cosa ne è della lotta di classe ?

Il numero delle lotte sui luoghi di lavoro è a livelli storicamente bassi da 25 anni. Così sul lungo periodo :

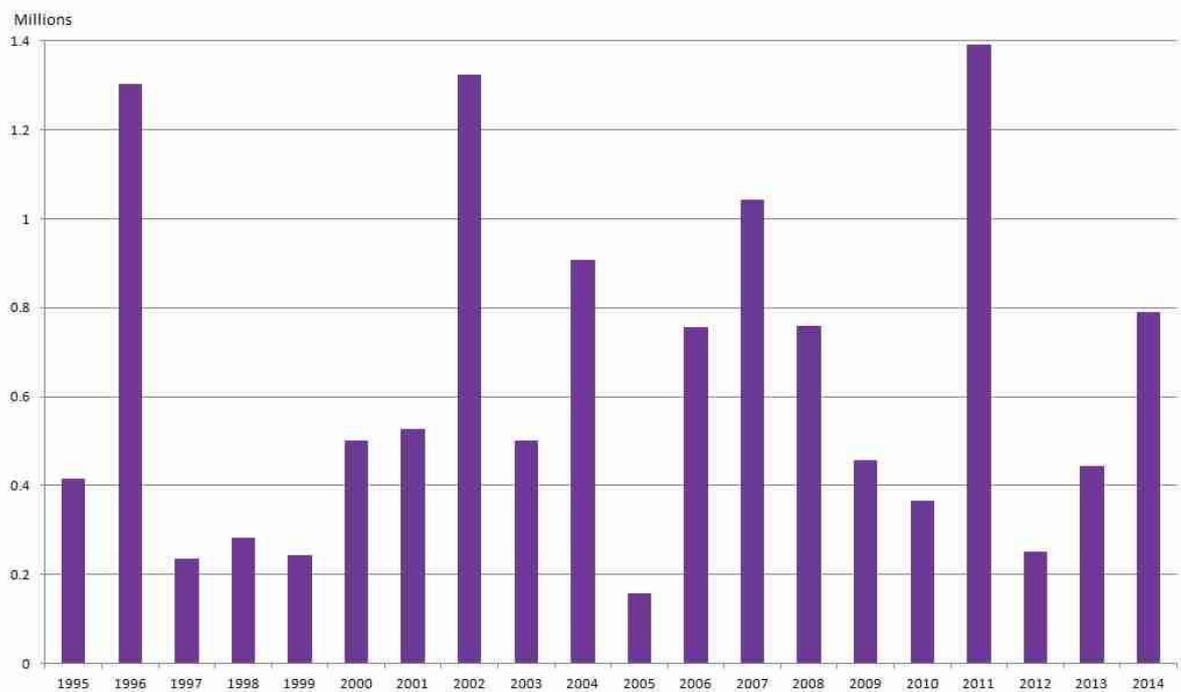
Figure 3: Labour Disputes Annual Estimates, United Kingdom, 1891 to 2014



Source: Labour Disputes Statistics - Office for National Statistics

E leggermente sul breve periodo :

Figure 4: Working days lost (WDL), United Kingdom, 1995 to 2014 (millions)



Source: Labour Disputes Statistics - Office for National Statistics

Il grafico potrebbe dare l'impressione che gli scioperi siano aumentati in maniera importante dopo alcuni anni, ma sono gli scioperi di massa organizzati dai sindacati che sono

all'origine di questa distorsione. Come nel 2014, quando centinaia di migliaia d'operai del settore pubblico sfilarono una giornata per partecipare alle manifestazioni sindacali contro il congelamento del salario nel settore pubblico. La punta del 2011 è, allo stesso modo, il prodotto d'una giornata di sciopero dei salariati del settore pubblico per le pensioni.

I conservatori sono pronti ad introdurre una serie di misure restringenti il diritto di sciopero. La cosa può riassumersi così :

- Una chiara maggioranza deve essere espressa in favore dello sciopero. Almeno il 50 % degli aderenti del sindacato devono votare affinché uno sciopero sia dichiarato legale. Inoltre si esige che almeno il 40 % degli aderenti votino per lo sciopero in numerose parti « strategiche » del settore pubblico, quali la sanità, l'educazione, il trasporto e il servizio antincendio.
- Il risultato del voto è legalmente valido per una durata di quattro mesi.
- Il datore di lavoro deve aver ricevuto il preavviso 14 giorni prima dello sciopero. I datori di lavoro saranno autorizzati a far arrivare dei lavoratori interinali per rompere lo sciopero (oggi questo procedimento gli è vietato per uno sciopero legale organizzato dai sindacati).
- Ogni picchetto di sciopero deve designare un supervisore il cui nome sarà consegnato alla polizia.
- Infine, per pura malizia politica, i conservatori aggiungono la seguente misura : i lavoratori dovranno dichiarare che accettano di partecipare ai doni fatti dai sindacati (che in quasi tutti i casi finanziano il partito laburista), quando al momento dovrebbero disimpegnarsi per non parteciparvi più. Beninteso, ciò non ha niente a che vedere con la lotta di classe e non ci commuove. Ma è interessante notare che l'RMT²⁵ (il principale sindacato dei trasporti implicato nel recente sciopero della metropolitana di Londra) è stato espulso dal partito laburista nel 2004, dopo aver ridotto le quote che gli versava e permesso alle sue sezioni sindacali locali d'affiliarsi ad altre organizzazioni politiche.

Se guardiamo il lato buono delle cose constatiamo che queste misure indeboliscono il ritornello dei sindacalisti secondo il quale « *noi non possiamo fare niente al di fuori dei sindacati, poiché non siamo protetti che all'interno del quadro sindacale* ». Le nuove disposizioni rendono più difficile l'azione nel quadro sindacale (quanto meno è più difficile proclamare uno sciopero legale !) e allo stesso tempo concedono meno protezione per l'attività legittima dei sindacati (il padrone può, ad ogni modo, far arrivare crumiri).

Lo sciopero della metropolitana

Possiamo dire che gli scioperi della metropolitana di luglio e agosto sono stati un bagliore di speranza ? Sicuramente i due scioperi sono stati scioperi di 24 ore molto seguiti. Contrariamente allo sciopero precedente della metropolitana di Londra (nel febbraio 2014), durante il quale circa un terzo dei treni circolavano, stavolta non c'è stato nessun treno che circolava. Durante lo sciopero di luglio il livello di perturbazione è stato intensificato da uno sciopero simultaneo di 48 ore degli operai della *First Great Western (FGW) Company* che fa circolare treni tra Londra, l'ovest dell'Inghilterra e il Galles.

La maggiore differenza era il motivo dello sciopero. Lo scorso anno si trattava di possibili perdite d'impiego dovute alla chiusura di sportelli. Questa volta si tratta dei cambiamenti nelle condizioni di lavoro indotti dal passaggio ad una circolazione della metropolitana 24 ore su 24 in settembre (sicché d'un conflitto salariale). Concretamente i lavoratori sono invitati a lavorare la notte senza quasi nessuna remunerazione supplementare. I conducenti della metropolitana coinvolti

²⁵ « *National Union of Rail, Maritime and Transport Workers* ». Sindacato nazionale unificato degli operai della ferrovia, del mare e del trasporto.

si sono impegnati nel conflitto. Essi appartengono a un altro sindacato, l'ASLEF²⁶ (che ha conservato le tradizioni di un sindacato di mestiere sotto numerosi aspetti), che non aveva partecipato allo sciopero dell'anno scorso con la conseguenza del sabotaggio dello sciopero della maggior parte dei conducenti. L'inquadramento aveva avuto così modo d'organizzare un servizio minimo con l'aiuto dei quadri e di altri lavoratori per assicurare i compiti di sicurezza minimi. Quella volta lo sciopero è stato votato dal 98 % degli aderenti dell'ASLEF, ma con un tasso di partecipazione dell'81 %.

Queste cifre devono essere comparate a quelle del voto del sindacato RMT che non era che del 91 % dei votanti per lo sciopero, ma con un tasso di partecipazione del 50 % (come nel febbraio 2014)²⁷. Il sindacato dei conducenti s'è sentito obbligato ad agire poiché i conducenti erano altrettanto interessati che gli altri lavoratori. In tutto, questa volta, quattro sindacati vi hanno preso parte : l'RMT (il più grande sindacato dei lavoratori della metropolitana), l'ASLEF (conducenti), il TSSA²⁸ (il sindacato dei colletti bianchi) e *Unite* (che raggruppa i lavoratori più qualificati a parte i conducenti, circa 400 salariati) – ma è stato l'ASLEF che ha avuto l'impatto più decisivo.

Per riassumere, è stato uno sciopero molto più consistente in ragione della partecipazione di lavoratori qualificati insostituibili, ma senza alcun segno d'organizzazione autonoma dei lavoratori, o anche d'un semplice tentativo sindacale di tagliare corto alle divisioni sindacali e corporative. L'austerità è inevitabile? Sì, a meno che la classe operaia non affermi i suoi bisogni indipendentemente dalla politica nazionale, delle elezioni, dei sindacati ...

MC/KPK, 7 settembre 2015

Scrivere senza menzionare altro, a : BP 380, Centre Monnaie 1000, Bruxelles 1, Belgique.

Consultate i siti Internet de Mouvement Communiste : www.mouvement-communiste.com e de Kolektivně proti kapitálu : <http://protikapitalu.org/>

²⁶ « *Associated Society of Locomotive Engineers and Firemen* ». Società associata dei macchinisti e conducenti di locomotive.

²⁷ È sicuramente l'RMT che era nel mirino dei conservatori quando hanno promulgato la nuova legge anti sciopero.

²⁸ « *Transport Salaried Staffs' Association* ». Associazione del personale salariato del trasporto.